

MICHELE
MAROLLA

La rivoluzione d'ottobre del Credito cooperativo



Il credito cooperativo in Italia ha un peso assoluto e un peso specifico nel sistema bancario del nostro Paese. Le cifre (dati ufficiali al 30 giugno 2018) spiegano più di ogni altro ragionamento l'importanza del ruolo svolto nei confronti di imprese e cittadini: 278 tra Banche di credito cooperativo, Casse rurali e casse Raiffeisen, pari al 52,9% delle banche operanti in Italia, con una rete di 4.246 sportelli (15,9% degli sportelli bancari italiani), presenti in 2.646 comuni e 101 province, per un totale di circa 35mila dipendenti e 1.263.464 soci. Una provvista complessiva (raccolta da banche, raccolta da clientela e obbligazioni) pari a 191,5 miliardi di euro. Impieghi economici lordi per 131,1 miliardi di

euro, di cui 78,8 miliardi alle imprese. Gli impieghi erogati dalle banche di credito cooperativo rappresentano il 23,2% del totale dei crediti alle imprese artigiane, l'8,7% alle famiglie consumatrici, il 18,9% alle famiglie produttrici, il 9% delle società non finanziarie, il 14,1% del totale dei crediti alle organizzazioni senza scopo di lucro (Terzo Settore).

Un reticolo ben radicato, soprattutto in realtà a volte poco appetibili per i grandi gruppi bancari, decisamente importante per l'economia dei territori.

La legge di riforma del settore non è quindi una delle tante leggi che si promulgano nel nostro Paese, ma ha un'importanza fondamentale per l'impatto che può avere sulle realtà economiche, soprattutto quelle più deboli e marginali. La riforma del settore del credito cooperativo è stata varata con la legge

n. 42/2016, modificata con il decreto legislativo n. 91/2018, il cosiddetto "milleproroghe", che in alcuni commi dell'articolo 11 contiene modifiche importanti, a partire dalla scadenza per la costituzione dei nuovi gruppi bancari cooperativi, che è fissata al 31 ottobre.

La data del 31 ottobre è di particolare interesse per baresi e pugliesi, perché vale anche per la trasformazione in S.p.A. della Banca Popolare di Bari,

oltre che della Banca Popolare di Sondrio, cioè le banche di credito cooperativo che superano la soglia di capitale degli 8 miliardi di euro.

Ecco le principali modifiche introdotte dal "milleproroghe", accolte con favore dal mondo del credito cooperativo.

L'elemento più importante riguarda l'autonomia decisionale nei piani strategici e operativi. Ovviamente la norma non si riferisce

Le modifiche di fine mese riguardano anche la Popolare di Bari che diventerà S.p.A.



a tutte le banche aderenti al gruppo, ma a quelle che, sulla base del sistema di classificazione del rischio adottato dalla capogruppo, si collocano nelle classi di rischio migliori. E la maggiore autonomia per le banche più virtuose non si ferma qui: oltre che comunicare i piani alla capogruppo, che ne verifica la coerenza con indirizzi generali,

nominano i componenti dei propri organi di amministrazione e controllo e, in caso di mancato gradimento da parte della capogruppo, sottopongono per ogni componente non gradito una lista di tre candidati diversi da quelli già indicati.

Sale poi al 60% la soglia della quota di capitale della capogruppo del gruppo

bancario cooperativo detenuta dalle BCC appartenenti al Gruppo;

Lo statuto della capogruppo deve prevedere che i componenti dell'organo di amministrazione, espressione degli istituti di credito cooperativo aderenti al gruppo, siano pari alla metà più due del totale dei consiglieri di amministrazione.

PUGLIA E LUCANIA: 27 TRA BANCHE E CASSE RURALI

La presenza del credito cooperativo anche in Puglia e nel Mezzogiorno è decisamente consistente, soprattutto nei piccoli paesi e in quelle piazze che i grandi gruppi non ritengono appetibili e dove il credito cooperativo svolge il proprio ruolo insostituibile di mutualità.

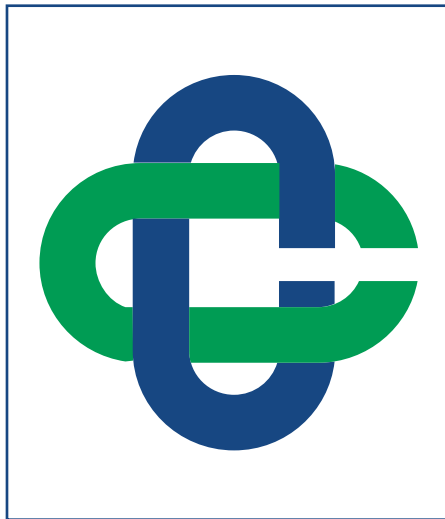
In Puglia e in Basilicata può contare su 27 tra banche di credito cooperativo e casse rurali, articolate sul territorio regionale in 154 sportelli. Tra Abruzzo e Molise sono 9 gli istituti di credito cooperativo con 85 sportelli. In Campania sono 15 tra Bcc Cr con 163 sportelli, mentre in Calabria le Bcc sono 8 e gli sportelli 63. La Sicilia può contare su 20 banche di credito cooperativo e casse rurali con 175 sportelli.



La capogruppo deve tenere conto delle finalità mutualistiche e considerare il carattere mutualistico delle Bcc. Fondamentale il processo di consultazione degli istituti aderenti in materia di strategie, politiche commerciali, raccolta del risparmio, erogazione del credito, perseguimento delle finalità mutualistiche, da effettuare attraverso assemblee territoriali, che però esprimono pareri non vincolanti per la capogruppo.

Sulla carta una riforma sostanzialmente positiva, che mira a consolidare il sistema nazionale del credito cooperativo, per evitare situazioni critiche a livello territoriale, che rischiano di provocare pesanti effetti sui risparmiatori. Ma va sottolineato che il depotenziamento decisionale a livello locale esiste, perché tutto deve essere inserito nelle strategie generali individuate dalla capogruppo. Insomma, la conferma del carattere territoriale e delle finalità mutualistiche è sempre un po' sub iudice. E il timore che ci si debba adeguare a decisioni prese al di fuori dei territori di competenza non è infondato.

Le capogruppo che si sono costituite sono tre: Iccrea Banca del Gruppo



La riforma mira a consolidare il sistema nazionale, ma rischia di depotenziare la capacità decisionale nel Meridione

bancario Iccrea con sede a Roma, Cassa Centrale Banca con sede a Trento, Cassa Centrale Raiffeisen con sede a Bolzano.

Iccrea Banca conta su 144 banche di credito cooperativo, con 4 milioni di clienti, 2.600 sportelli in 1.720 comuni italiani, un attivo di 150 miliardi e un patrimonio netto di 11,4 miliardi. Numeri che collocano Iccrea tra i primi 4 gruppi bancari italiani, prima banca locale del Paese.

Cassa Centrale Banca conta su poco meno di un centinaio di banche aderenti, con circa 1.600 sportelli, oltre 11.000 collaboratori, un patrimonio di 7 miliardi di euro, circa 77 miliardi di attivi ed impieghi per 47 miliardi e si colloca tra i primi dieci gruppi bancari italiani.

Cassa Centrale Raiffeisen conta su 41 Cassa Raiffeisen tutte collocate nella provincia di Bolzano, con depositi da clientela per 1,15 miliardi, una raccolta complessiva di 1,47 miliardi e una raccolta indiretta per 3,9 miliardi, un patrimonio netto di 359 milioni.

NASCE ECOBONUS PEUGEOT
UN INCENTIVO PER IL FUTURO. PER TUTTI.

NUOVI MOTORI EURO 6.2 DIESEL E BENZINA
OMOLOGAZIONE WLTP SU TUTTA LA GAMMA
MOTORE PURE TECH TURBO ENGINE OF THE YEAR*

FINO A **5.000 €** DI INCENTIVI
SULLA GAMMA SUV, QUALUNQUE SIA IL TUO USATO.

ECOBONUS PEUGEOT

MOTION & EMOTION

PEUGEOT

Se scegli SUV 3008 puoi avere fino a 4.500 € di incentivi, qualunque sia il tuo usato.

Info su peugeot.it - Scade il 31/10/2018. Vantaggio riferito a Peugeot SUV 3008 BlueHDi 100 S&S Active (suoi non rappresentati) da 24.000€ con Grip Control, Cerchi in lega 17", Navigatore, Retrocamera. Offerte promozionali riservate a Clienti privati, IVA e tasse su strada incluse (IPT e imposta di bollo su confermi esclusi), valido in caso di permessa di vendita intestata da almeno 6 mesi per vettura in pronta consegna con immatricolazione entro il 31/10/2018 presso la Concessionaria Peugeot che aderisce all'iniziativa, su autorizzabili (non oltre il valore in corso). Le immagini sono inventate a titolo informativo.

*Premio conferito al motore benzina 3 cilindri Turbo Pure Tech 110 S&S e 130 S&S nella categoria da 1,1 a 1,6L. Nel 2018, quarto anno consecutivo.

PELUCREXY - TOTAL. Valori consumo ciclo combinato, carburanti 9,8 l/100 km, emissioni CO₂ 131 g/km.

MARTINO & C.
"La tua Concessionaria" - BARI

L'ALLARME DI MATARRESE: "IL SUD RISCHIA"

La riforma del credito cooperativo ha agitato le acque del sistema creditizio, soprattutto di operatori e studiosi dei problemi del credito alle imprese. Uno dei più preoccupati è Salvatore Matarrese, presidente dell'Osservatorio Banche - Imprese, da molti anni punto di osservazione privilegiato su quello che accade nell'economia meridionale, in particolare sui meccanismi di finanziamento delle imprese, sugli investimenti, sullo sviluppo dei territori e su tutte le problematiche ad esso connesse, dal sistema dei trasporti alle politiche regionali. In questa intervista Matarrese spiega le sue perplessità e lancia l'allarme.

Perché è preoccupato? Eppure, sembra una riforma che punta al consolidamento del sistema delle Bcc e delle Casse rurali.

“Il sistema di governance del credito cooperativo, così come si è venuto determinando, è concentrato in tre holding: Iccrea Banca del Gruppo bancario Iccrea con sede a Roma, Cassa Centrale Banca con sede a Trento, Cassa Centrale Raiffeisen con sede a Bolzano. Hanno potere di indirizzo e controllo su tutte queste banche, che rischiano di perdere il rapporto con il territorio. Nel Mezzogiorno sono 82 le Banche di credito cooperativo presenti con circa 650 sportelli, che garantiscono l'accesso al credito in aree che altrimenti ne sarebbero sprovviste. L'obiettivo della riforma di consolidare il sistema è condivisibile; tuttavia rischia di produrre effetti

negativi nel Sud, la cui economia è basata su piccole e medie imprese, che trovano nelle Banche di credito cooperativo e nelle Banche Popolari locali un riferimento creditizio immediato, basato spesso su rapporti consolidati. Infatti queste banche hanno storicamente un forte radicamento territoriale e si contraddistinguono per un'approfondita conoscenza delle realtà economiche ed imprenditoriali locali. Se i centri decisionali sono a Roma, Trento e Bolzano, il rischio è che anche il sistema di erogazione del credito segua regole non meridionali”.

La riforma però prevede correttivi che vanno dalla presenza dei rappresentanti delle Bcc all'autonomia gestio-

nale delle realtà più virtuose, anche se sempre inserite nelle linee generali decise dalla capogruppo.

“Partiamo dai dati: dicono che il credito cooperativo ha incrementato raccolta e impieghi, soprattutto al Sud. E noi nel Mezzogiorno la banca del Sud, che in varie riprese e tentativi abortiti si è cercato di far nascere, l'avevamo già: era il sistema del credito cooperativo. Non vorrei che si ripetesse quanto è già accaduto con il sistema bancario nazionale, nel quale le banche meridionali tra accorpamenti, fusioni e incorporazioni sono di fatto sparite. Con tutte le difficoltà che le imprese incontrano quando si tratta di erogazione (e costi) del credito. Un sistema creditizio

estraneo alla clientela locale si è mostrato non idoneo a finanziare lo sviluppo locale”.

Quali sono, al momento, i margini di intervento possibili?

“Il problema, ora, è l'attuazione della riforma: un conto è l'indirizzo di carattere strategico, un altro è intervenire sui processi decisionali. È fondamentale garantire l'autonomia nel rilascio del credito. Non vorremmo che fosse una espropriazione. Il timore è che con l'accentramento dei costi si redistribuiscano i debiti, a danno delle banche floride meridionali. Il 95% degli impieghi delle Banche di credito cooperativo viene erogato nella stessa area di competenza dove avviene la raccolta. Assicurare che le

risorse restino laddove sono raccolte significa intervenire sulla definizione del Patto di Coesione tra Capogruppo e le varie Banche di credito cooperativo, affinché sia consentito a quest'ultime di continuare a dare risposte efficaci e funzionali alle esigenze dei territori di competenza. È necessario incidere sui poteri attribuiti alle holding, che dovrebbero garantire autonomia decisionale alle Banche di credito cooperativo associate, limitando la propria attività all'indirizzo e controllo. Bisogna prevedere un riequilibrio della governance all'interno del gruppo che, al momento, favorisce per oggettive differenze economiche le realtà del Centro e Nord Italia”.

